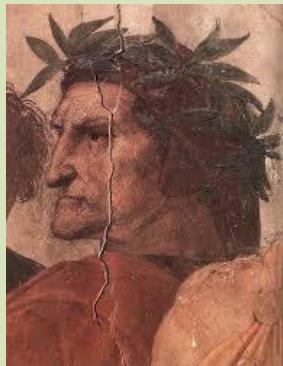


CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio Muraglia



INNOCENZA

PARADISO CANTO XXVII

«*Ben fiorisce ne li uomini il volere;
ma la pioggia continua converte
in bozzacchioni le susine vere.*

*Fede e innocenza son reperte
solo ne' parvoletti; poi ciascuna
pria fugge che le guance sian coperte».* (124-130)

Chi parla è Beatrice. Dal cielo delle stelle fisse, dopo i tre esami teologici, Dante sta per entrare nel nono cielo, detto Primo Mobile perché avvolge di sé tutti i cieli sottostanti e trasferisce ad essi dinamismo. Tutto è luminoso e pieno di armonia e di pace, ma Dante non può perdere di vista un altro dinamismo, quello della perdita dell'**innocenza**, per cui il volere degli uomini fa ben sperare con i suoi fiori, ma il continuo "piovere" della cupidigia umana non permette il fruttificare di vere susine, bensì la presenza di frutti mancati, abortiti (*bozzacchioni*). L'**innocenza** è nei bambini, si dice qui, ma fugge presto, prima che compaia la prima barba. Essa non è di questo mondo perché sulle vite degli uomini piovono passioni, desideri, ambizioni che la rendono irraggiungibile, ma saper valutare la tossicità delle nostre ambizioni sbagliate forse può aiutare.

30.10.2022